

I dati sulle denunce da COVID-19 (monitoraggio al 15 giugno 2020)

La tutela infortunistica

L'articolo 42, comma 2, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 stabilisce che nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS-CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro. In via preliminare si precisa che, secondo l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie, l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di tale tutela, quindi, i lavoratori dipendenti e assimilati, in presenza dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché gli altri soggetti previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali in tema di obbligo e tutela assicurativa Inail. Nell'attuale situazione pandemica, l'ambito della tutela riguarda innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio. A una condizione di elevato rischio di contagio possono essere ricondotte anche altre attività lavorative che comportano il costante contatto con il pubblico/l'utenza. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, etc. Le predette categorie non esauriscono, però, l'ambito di intervento in quanto residuano casi, anch'essi meritevoli di tutela.

Le denunce di infortunio pervenute all'Inail al 15 giugno 2020: l'individuazione dei casi, il periodo di osservazione e il contesto nazionale

I dati sulle denunce di infortunio da COVID-19 che l'Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) richiede cautele, innanzitutto per la più ampia platea rilevata dall'ISS rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato l'attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti, di lockdown. Numerosi infortuni, infatti, sono entrati negli archivi statistici dell'Istituto nel mese di aprile data la circostanza, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell'emanazione della circolare Inail del 3 aprile 2020 n. 13, non sempre chiara di ricondurre la natura dei contagi da COVID-19 a infortunio sul lavoro.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Inail, sarà comunque necessario attendere il consolidamento dei dati, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Inoltre, giova ribadire che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall'ISS, non essendo oggetto della tutela assicurativa Inail, ad esempio, una specifica platea, anche particolarmente esposta al rischio contagio, come quella dei medici di famiglia, dei medici liberi professionisti e dei farmacisti.

Le statistiche di seguito riportate hanno il fine di dare conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno coronavirus a livello nazionale in termini di denunce pervenute all'Istituto alla data del 15 giugno 2020 e saranno replicate con successivi aggiornamenti. Il comunicato nazionale, a partire dalla rilevazione al 31 maggio, si arricchisce di un approfondimento a livello territoriale, con la predisposizione di 21 schede regionali che saranno rilasciate solo con cadenza mensile.

Report

Denunce di infortunio in complesso

Il monitoraggio alla data del 15 giugno 2020 rileva:

- 49.021 denunce di infortunio a seguito di COVID-19 segnalate all'Inail (il 22% delle denunce di infortunio pervenute da inizio anno), concentrate soprattutto nel mese di marzo (53,1%) e di aprile (36,8%); il 7,6% sono denunce afferenti al mese di maggio. I casi in più rispetto al monitoraggio effettuato alla data del 31 maggio sono 1.999;
- per il 71,7% i contagiati sono donne, il 28,3% uomini;
- l'età media è di 47 anni per entrambi i sessi; l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è 48 anni (61 anni quella riportata dall'Istituto Superiore della Sanità per i contagiati nazionali);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 43,7% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (36,9%), 18-34 anni (17,3%) e over 64 anni (2,1%);
- gli stranieri sono il 15,7% (otto su 10 sono donne);
- gli italiani sono l'84,3% (sette su 10 sono donne);
- l'analisi territoriale evidenzia una distribuzione delle denunce del 56,1% nel Nord-Ovest (Lombardia 36,0%), del 24,2% nel Nord-Est (Emilia Romagna 10,2%), del 11,8% al Centro (Toscana 5,6%), del 5,7% al Sud (Puglia 2,5%) e del 2,2% nelle Isole (Sicilia 1,2%);
- delle 49.021 denunce di infortunio da COVID-19, quasi tutte riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (circa il 99%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative dell'Agricoltura, della Navigazione e per Conto dello Stato è di circa 600 unità;
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 72,2% delle denunce; seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 9,1%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center,...) con il 4,3%; dal settore manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici,

stampa, industria alimentare) e dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, entrambi con il 2,6%;

- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia la categoria dei tecnici della salute come quella più coinvolta da contagi, con il 40,9% delle denunce (più di tre casi su quattro sono donne), circa l'83% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 21,3% (l'81,7% sono donne), i medici con il 10,7%, gli operatori socio-assistenziali con l'8,5% e il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliario, portantino, barelliere) con il 4,8%. Il restante personale coinvolto riguarda impiegati amministrativi (2,7%), addetti ai servizi di pulizia (1,8%) e dirigenti sanitari (1,1%).

Denunce di infortunio con esito mortale

Il monitoraggio alla data del 15 giugno 2020 rileva:

- 236 denunce di infortunio con esito mortale a seguito di COVID-19 pervenute all'Inail (circa quattro casi su dieci decessi denunciati), di questi il 38% deceduti a marzo e il 58% ad aprile. Rispetto al monitoraggio alla data del 31 maggio i decessi sono 28 in più, di questi 11 sono riferibili a decessi avvenuti nel mese di maggio, il resto sono ascrivibili ad eventi di marzo e aprile;
- per l'82,6% i decessi hanno interessato gli uomini, il 17,4% sono donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce);
- l'età media dei deceduti è 59 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini), così come l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi; 82 anni quella calcolata dall'Istituto superiore della sanità per i deceduti nazionali);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 70,3% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce over 64 anni (18,6%), 35-49 anni (9,4%) e under 34 anni (1,7%);
- gli stranieri sono l'8,9% (sei su 10 sono maschi);
- gli italiani sono il 91,1% (nove su 10 sono maschi);
- l'analisi territoriale evidenzia una distribuzione dei decessi del 57,2% nel Nord-Ovest (Lombardia 43,2%), del 13,5% nel Nord-Est (Emilia Romagna 8,5%), dell'11,9% nel Centro (Marche e Lazio 4,2% per entrambe), del 15,7% al Sud (Campania 7,2%) e dell'1,7% nelle Isole (Sicilia 1,7%);
- il 91,9% dei decessi afferisce alla gestione assicurativa dell'Industria e servizi, il 6,4% alla gestione per Conto dello Stato, mentre il restante 1,7% è ripartito tra Agricoltura e Navigazione;

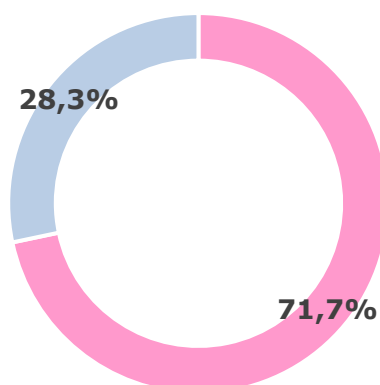
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 26,3% dei decessi; seguito dalle attività del manifatturiero (addetti alla lavorazione di prodotti chimici, farmaceutici, stampa, industria alimentare) con l'11,7%; dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali), dal trasporto e magazzinaggio e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 10,2% per ciascuno dei tre settori; seguono le attività professionali, scientifiche e tecniche (dei consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con il 6,7%;
- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come circa il 40% dei decessi riguardi personale sanitario e socio-assistenziale. Nel dettaglio, le categorie più colpite dai decessi sono quelle dei tecnici della salute (il 61% sono infermieri) con il 12,8% dei casi codificati e dei medici con il 9,9%, seguite dagli operatori socio-sanitari (7,8%), dagli operatori socio-assistenziali e gli specialisti nelle scienze della vita (tossicologi e farmacologi), con il 4,2% per entrambe. Le restanti categorie professionali coinvolte riguardano gli impiegati amministrativi con l'11,3%, gli addetti all'autotrasporto con il 5,0%, il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliari, portantini, barellieri) e i dipendenti nelle attività di ristorazione, con il 3,5% ciascuno; gli addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia e i direttori, dirigenti ed equiparati dell'amministrazione pubblica e nei servizi di sanità, istruzione e ricerca, con il 2,8% ciascuno.

Denunce di infortunio da COVID-19 pervenute all'Inail

(periodo accadimento gennaio-15 giugno 2020)

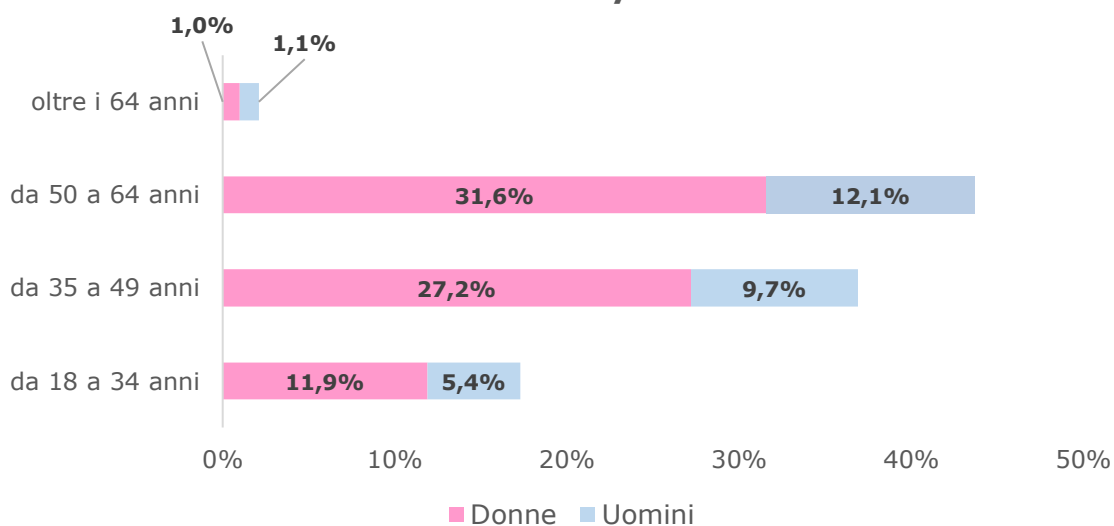
Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
da 18 a 34 anni	5.832	2.668	8.500	17,3%
da 35 a 49 anni	13.351	4.738	18.089	36,9%
da 50 a 64 anni	15.474	5.928	21.402	43,7%
oltre i 64 anni	486	544	1.030	2,1%
Totale	35.143	13.878	49.021	100,0%

Genere



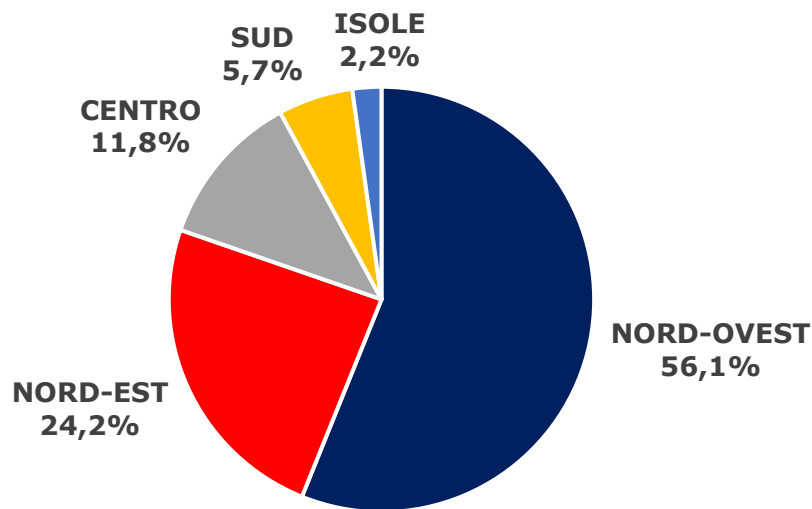
■ Donne ■ Uomini

Classe di età/Genere

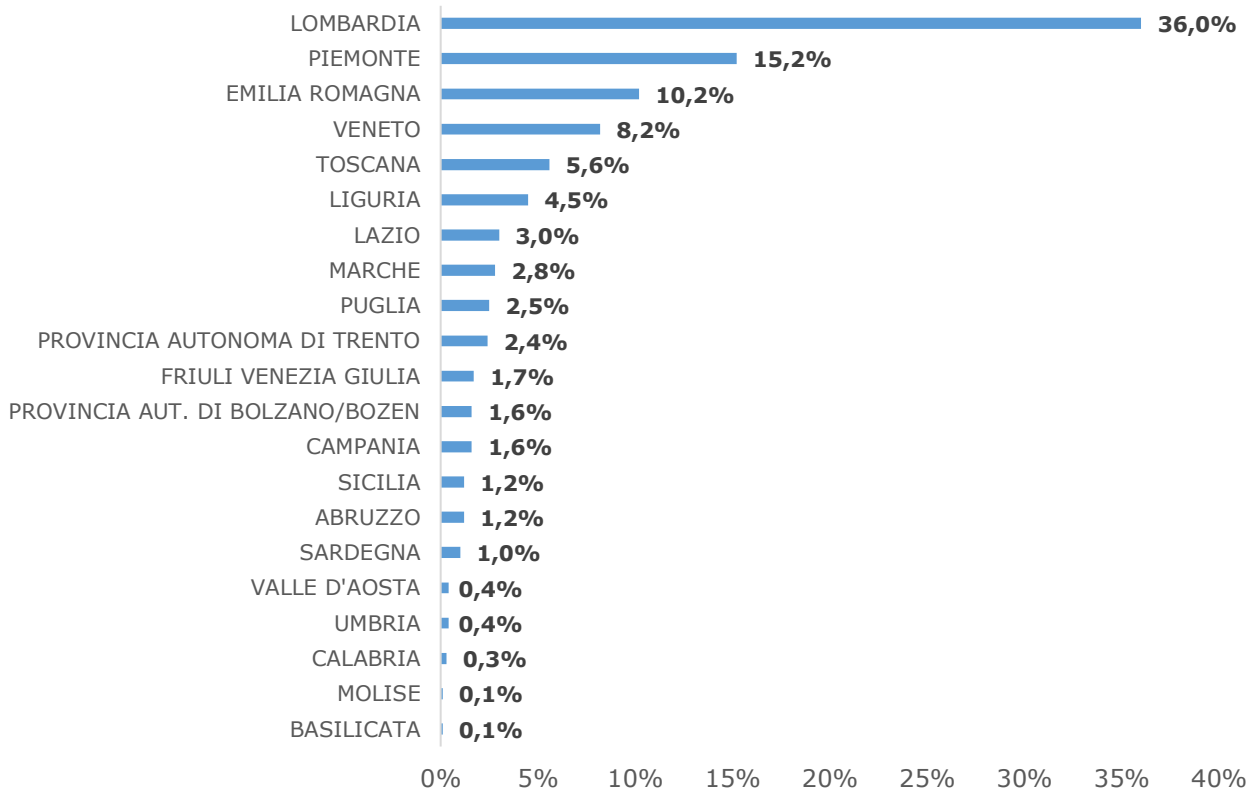


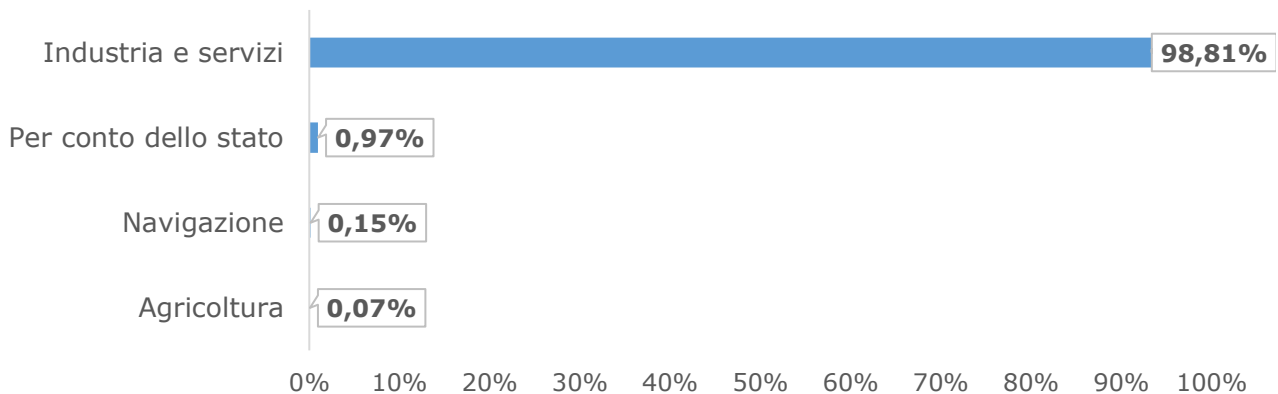
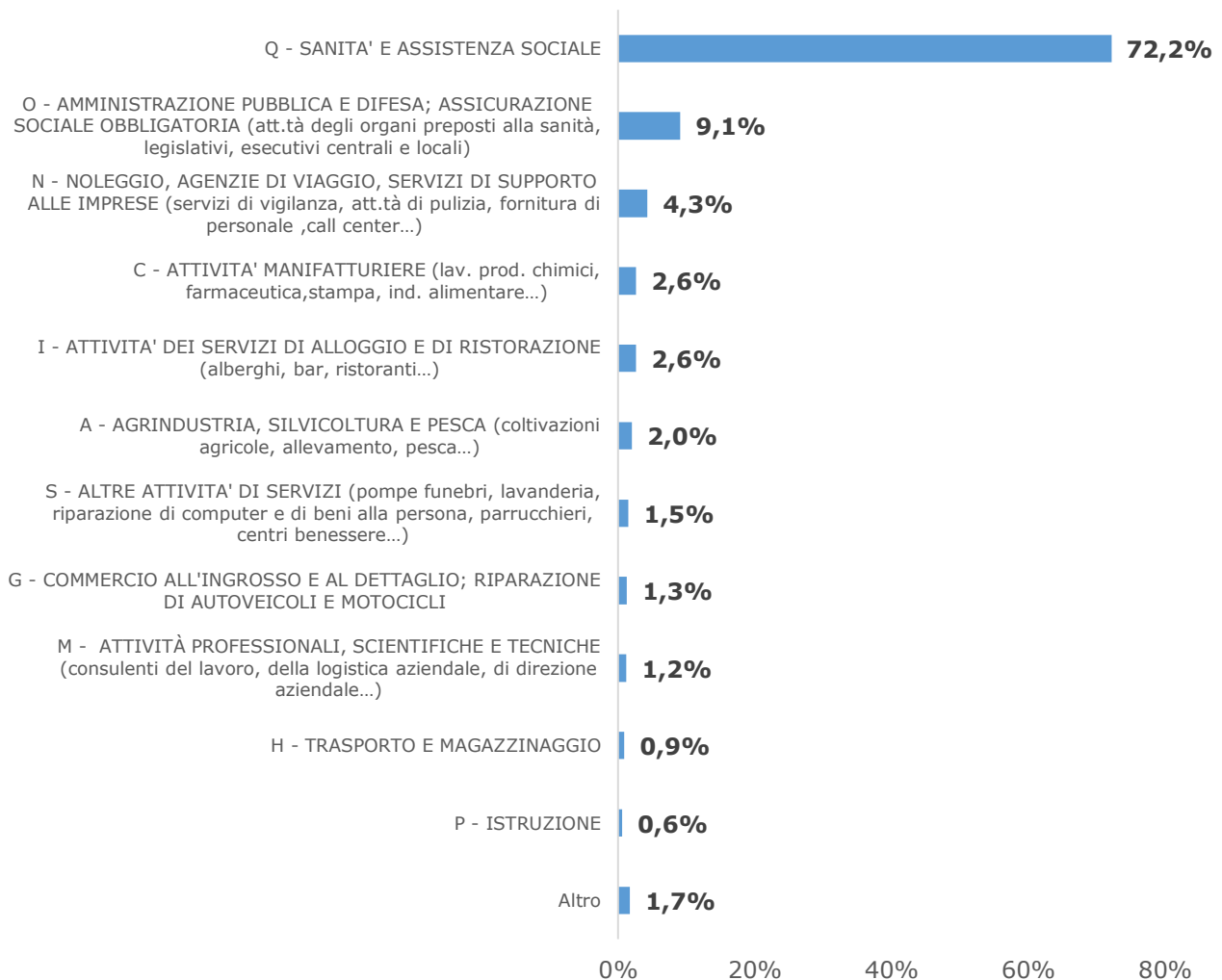
■ Donne ■ Uomini

Ripartizione territoriale

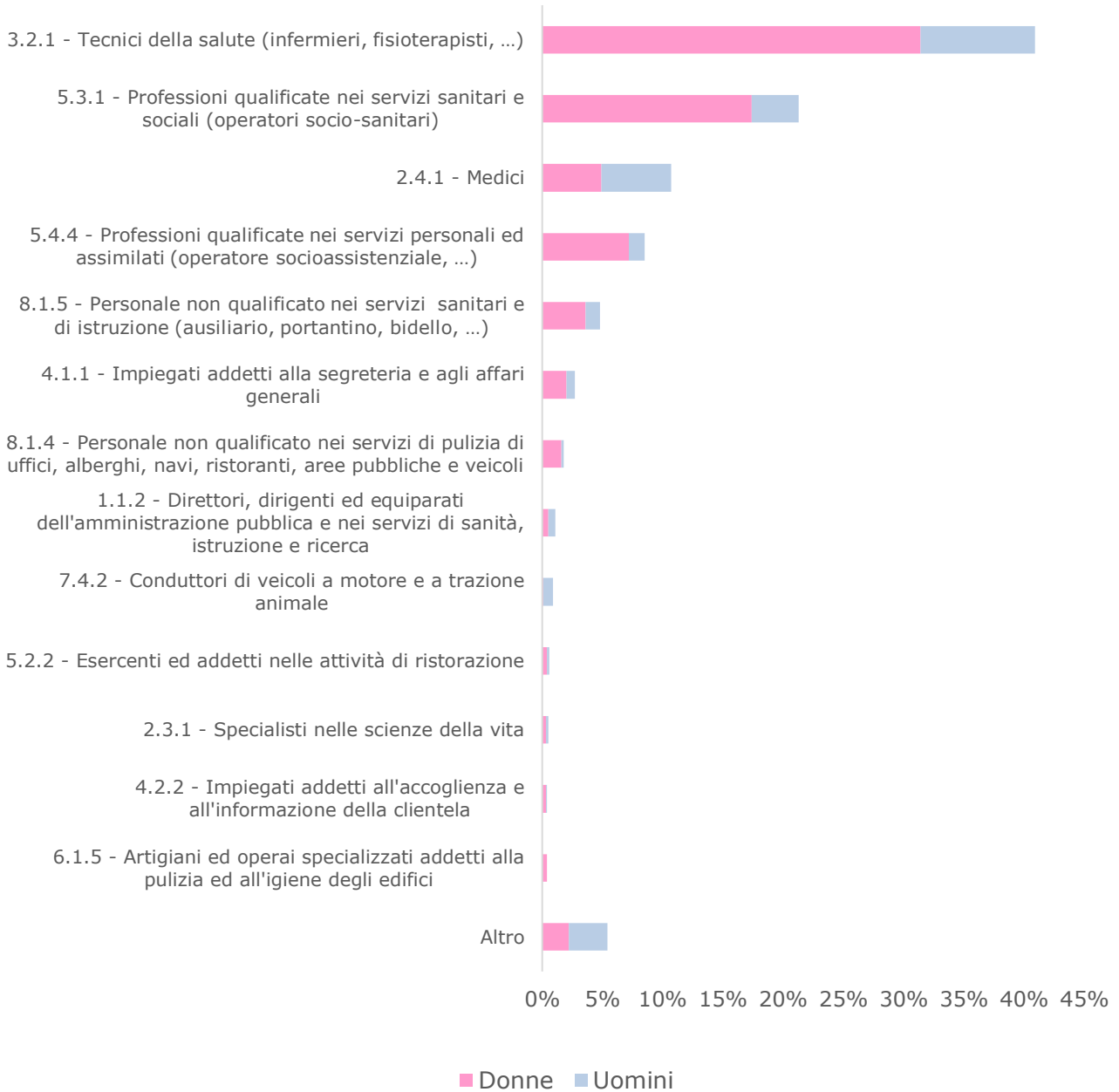


Regione



Gestione assicurativa

Industria e servizi (solo casi codificati)


Professioni (cod. cp 2011, casi codificati)

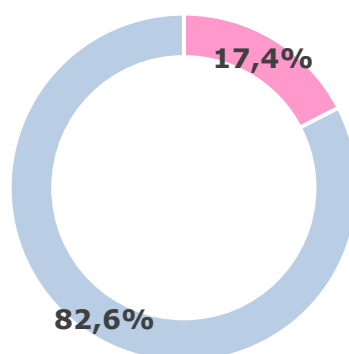


Denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19 pervenute all'Inail

(periodo accadimento gennaio-15 giugno 2020)

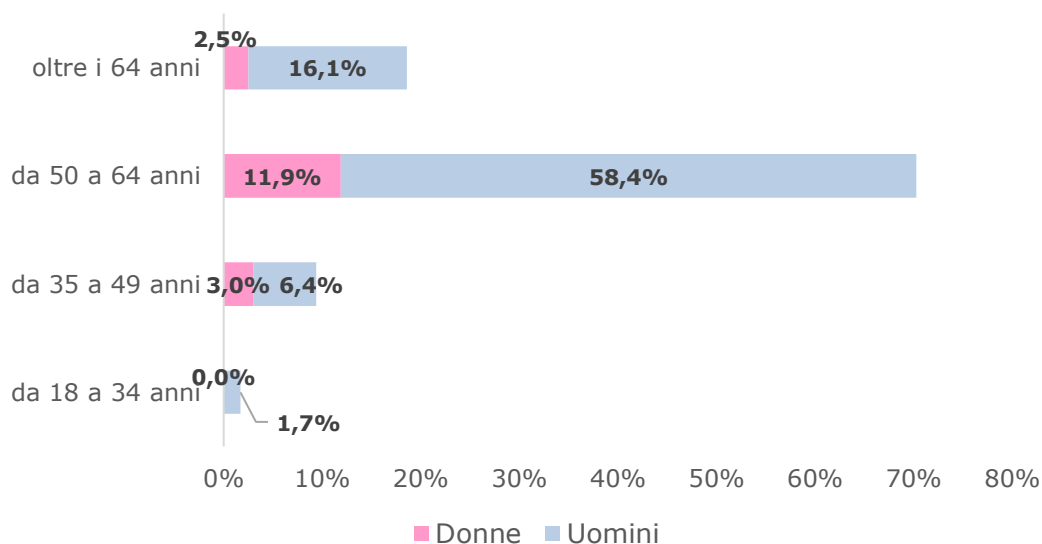
Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
da 18 a 34 anni	-	4	4	1,7%
da 35 a 49 anni	7	15	22	9,4%
da 50 a 64 anni	28	138	166	70,3%
oltre i 64 anni	6	38	44	18,6%
Totale	41	195	236	100,0%

Genere



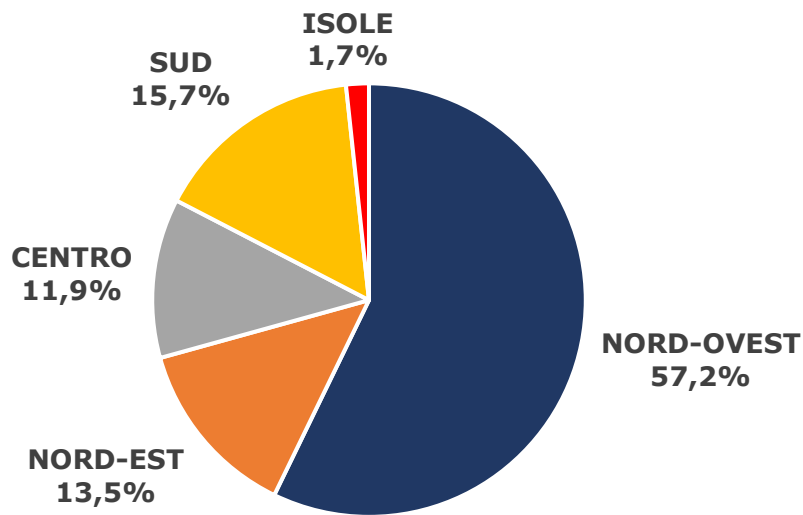
■ Donne ■ Uomini

Classe di età/Genere

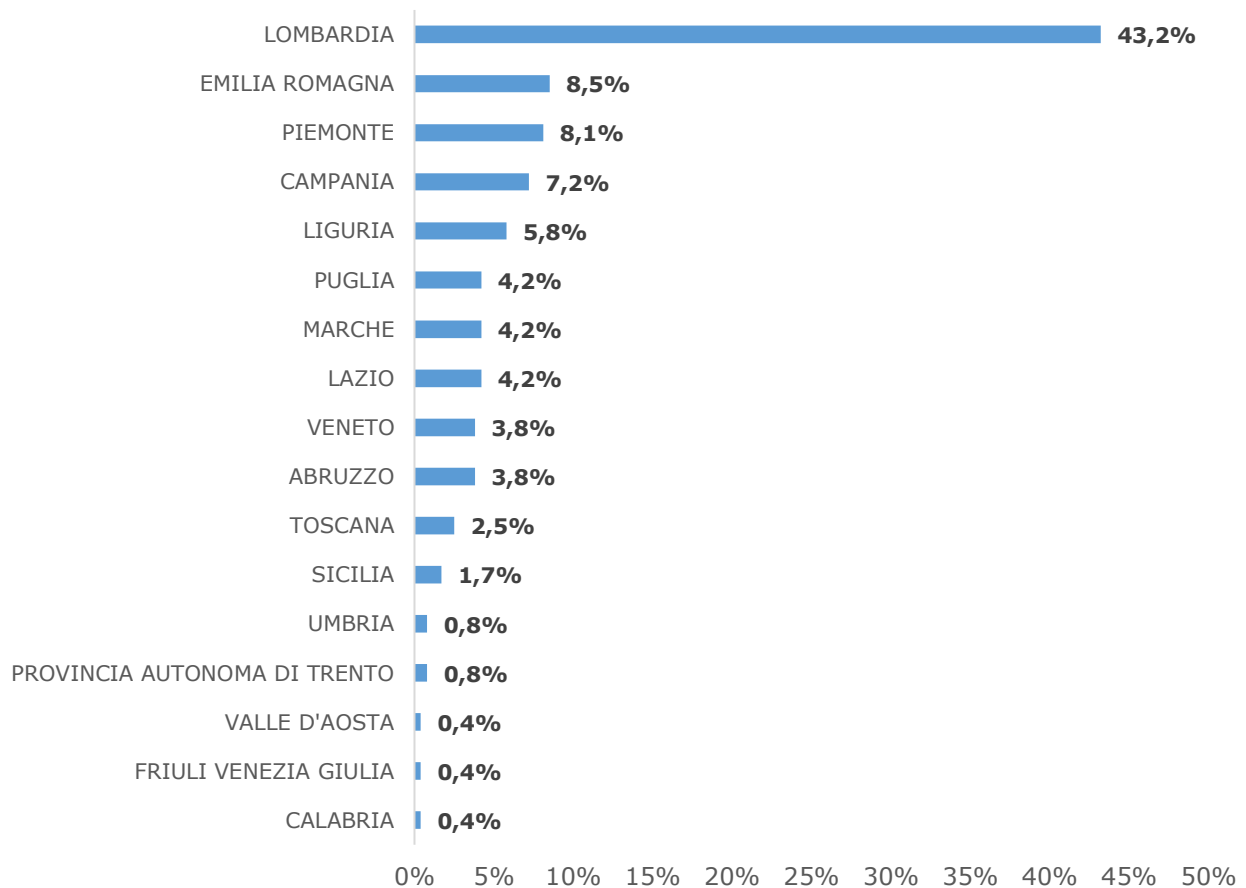


■ Donne ■ Uomini

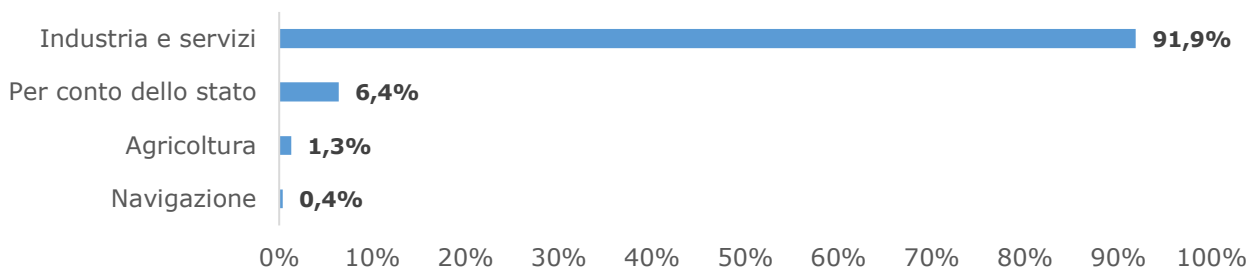
Ripartizione territoriale



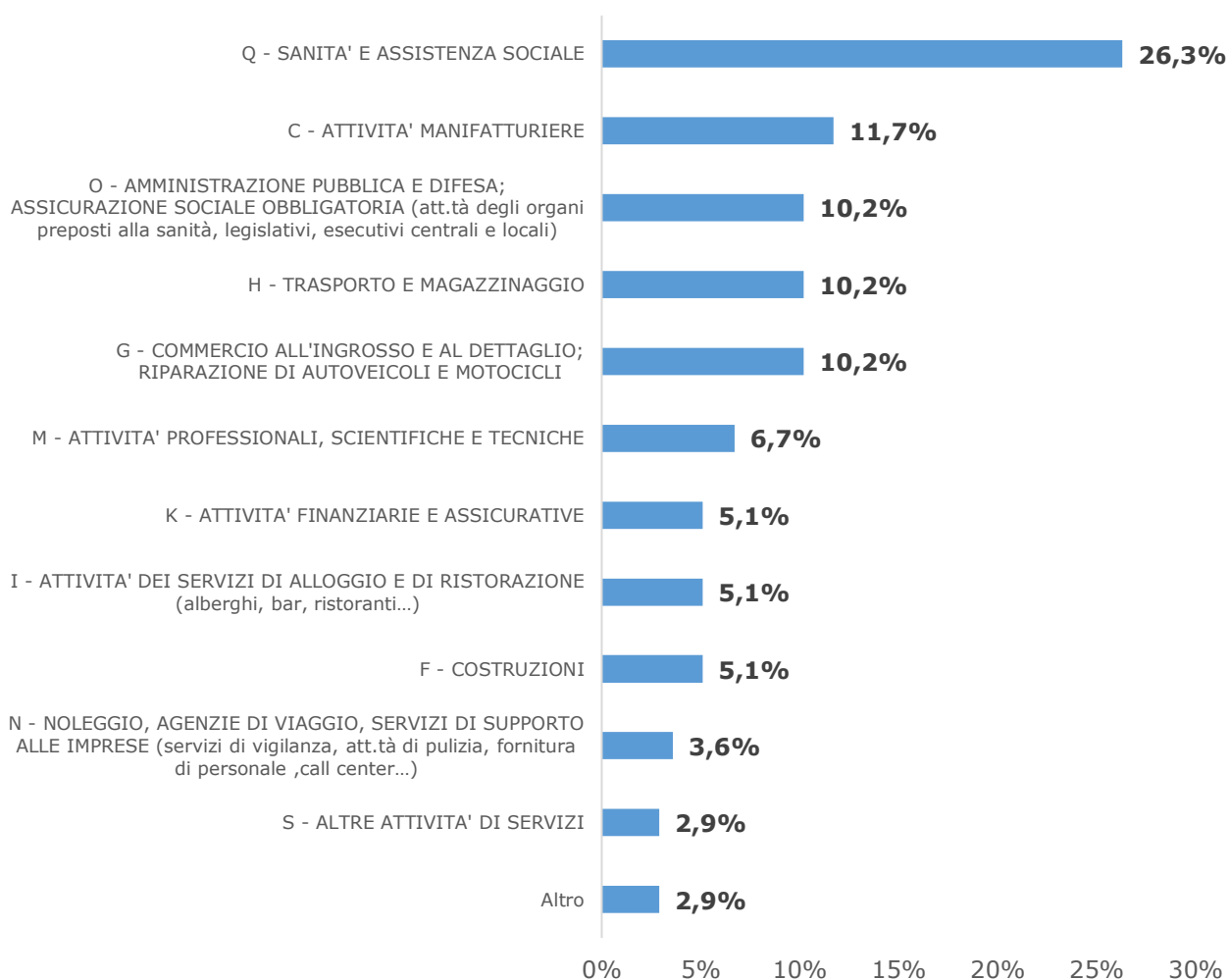
Regione



Gestione assicurativa



Industria e servizi (solo casi codificati)



Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)

